

Il valore del rispetto

Locarno, presentata la Fondazione Damiano Tamagni

«Damiano aveva molti sogni e progetti per il futuro, tra cui impegnarsi per il bene della società, ma il suo destino è stato segnato da alcuni dissenati assassini che, per loro divertimento, per le loro frustrazioni, per stupidità estrema lo hanno aggredito e colpito selvaggiamente senza alcun motivo, in una sera che doveva essere di festa». Crediamo sia necessario iniziare questo nostro scritto con le parole di **Maurizio Tamagni**. Perché, al di là di tutte le migliaia di opinioni spese per ragionare sul delitto di un ragazzo (avvenuto appena 9 mesi fa), conta la disperazione di un padre. Essa non si spegnerà con l'alba di un nuovo giorno. La sua traccia, come tutte quelle che hanno insanguinato il mondo, dovrebbe costituire un insegnamento indelebile per il futuro. Non sarà così, lo diciamo francamente, perché gli uomini, al nutrire il loro intelletto, preferiscono la cancellazione d'ogni debito con la civiltà. Un meccanismo perverso contro cui la famiglia e gli amici di Damiano hanno iniziato a battersi assumendo un comportamento esemplare; affinché tutti i ragazzi possano non commettere errori.

'Martire designato'

Martedì sera, nella sala della Sopracenerina a Locarno, è stata ufficializzata la nascita della Fondazione Damiano Tamagni. Il padre Maurizio ne ha assunto la presidenza e l'ha spiegata così: «Voglio pensare che quanto è successo a mio figlio sia perché è stato scelto come vittima perfetta per creare una grande emozione, per fare in modo che finalmente tutti si rendessero conto e prendessero sul serio questo fenomeno di

disagio sociale. Se mi si permette un termine forte, credo che Damiano sia una specie di martire designato per questa missione». Gli scopi della Fondazione saranno dunque la prevenzione della violenza giovanile e l'aiuto alle famiglie coinvolte. Maurizio Tamagni: «Ho dovuto aprire gli occhi su un fenomeno che non mi sarei mai aspettato fosse di tale gravità. Ho riflettuto sulle cause di questo degrado: tutti noi abbiamo delle colpe, noi della generazione che ha cresciuto i giovani d'oggi. Non abbiamo saputo trasmettere i valori del rispetto verso il prossimo, verso la vita e le istituzioni. Credo che allo stato attuale delle cose qualche misura repressiva sarà necessaria, ma si dovrà puntare sull'educazione fin dalla prima infanzia».

Il dibattito

La famiglia Tamagni ha voluto che la serata alla Sopracenerina si trasformasse in un importante dibattito tra relatori, anche su posizioni molto diverse, mediati dal giornalista Tsi Mau-

rizio Canetta. **Luigi Pedrazzini**, consigliere di Stato: «Ho capito che per affrontare problemi di tale portata bisogna passare attraverso un bagno d'umiltà. Non v'è una sola risposta e non ne esistono di ideologiche. È necessario essere modesti nel riconoscere che le difficoltà non appartengono soltanto ai giovani, ma all'intera società. Rimettiamo in discussione le scelte politiche e riflettiamo su ogni decisione». L'attualità di queste parole si allaccia pure al lavoro che il Gruppo operativo violenza giovanile (costituito poco dopo l'omicidio Tamagni) sta svolgendo in questi mesi. Due rapporti sono già stati ultimati: vi sono elencate e approfondite una trentina di misure per arginare il fenomeno. Alcune hanno fatto parecchio discutere, come quelle relative al coprifuoco o alla punibilità delle famiglie recalcitranti. Il direttore del Dipartimento Istituzioni ha sottolineato che tali concetti rappresentano una base di discussione. Starà poi al Governo valutarne la portata finanziaria e la ragionevolezza d'applicazio-

ne. Ha comunque assicurato che non verranno deposti in un cassetto. Pedrazzini: «La strategia si basa su tre pilastri fondamentali: contenimento, approfondimento e prevenzione. I segnali del disagio hanno entità contenuta, ma sono sempre più numerosi. Se non riusciamo a coglierli ne pagheremo le conseguenze tra qualche anno». **Antonio Perugini**, procuratore Pubblico e coordinatore del Gruppo operativo: «Il coprifuoco è una delle misure su cui varrebbe la pena di discutere. È normale che a ogni ora della notte ci siano bambini di 11 anni che vagano per la strada? Qui non si parla di pura repressione, semplicemente di porre qualche regola d'ordine».

Lavorare assieme

Franco Lazzarotto, direttore delle scuole medie di Biasca: «Dobbiamo lasciare un'impronta. Saremo vincenti solo se lavoreremo assieme e se nessuno si sottrarrà alle sue responsabilità. Ci vogliono paletti ed ancora: già, perché accanto a precetti più seve-



ri si auspicherebbero delle figure familiari a cui i ragazzi si possano aggrappare. Non è edificante proseguire con la politica delle deleghe: i genitori non possono scaricare ogni responsabilità sulla scuola o sulla società».

Coinvolgere le famiglie

Un argomento, quello del coinvolgimento delle famiglie, che ha fatto parecchio discutere. Secondo Perugini il miglior sistema per garantire una maggiore presenza dell'autorità parentale è quello della punizione pecuniaria. Una tesi non condivisa da **Matteo Ferrari**, presidente della Conferenza cantonale dei genitori, che ha sottolineato come

gli adolescenti problematici spesso vivano già in contesti di povertà materiale. **Tamara Magrini**, municipale a Locarno: «Insistiamo sulla prevenzione. Noi abbiamo cercato di dare delle risposte, designando un operatore sociale, creando un centro giovani, potenziando la polizia comunale. C'è ancora molto da fare, ma non siamo il Bronx del Cantone. Certo ci vorranno mezzi e strumenti adeguati». Contro la repressione, nella sua accezione più totalitaria, si è scagliato anche **Mattia Tagliaferri** (del Sindacato studenti e apprendisti) più incline a concetti come ascolto e prevenzione.

Il dibattito si è concluso con vari interventi su razzismo e integrazione. Ognuno assicura sforzi pregevoli in questi ambiti, ma le soluzioni sono lungi dall'essere concepite.

Ricordiamo infine che maggiori informazioni sulla Fondazione si possono trovare sul sito www.damianotamagni.ch. Vi sono contenute le coordinate per i versamenti. Si potranno pure acquistare le medaglie che recano il logo del progetto. Il consiglio di Fondazione è composto da Maurizio Tamagni (presidente), Don Samuele Tamagni (vice), Giacomo Sciaroni (segretario), Serena Müller (cassiera), Lorenzo Meschini, Luigi Pedrazzini e Michele Barra (membri). **EL.BE.**

Collaborazione con l'Asp e le Medie

Alcuni progetti hanno già ottenuto l'appoggio della Fondazione. Tra di essi v'è da elencare un interessante lavoro socio-educativo organizzato dall'Alta scuola pedagogica. Intende promuovere all'interno degli istituti scolastici una metodologia educativa per migliorare il rapporto che ogni ragazzo ha con il proprio ego. S'è già iniziato con i bambini in età pre-elementare, ma da settembre sarà esteso maggiormente al ciclo dell'obbligo. In preparazione v'è inoltre un fumetto che, nelle sue vicende, ricalca attraverso personaggi della fantasia la tragica vicenda di Damiano. Ma non è tutto: alla Morettina gli alunni stanno allestendo uno spettacolo teatrale che si affiancherà al progetto "L'altro mondo". Ce ne ha spiegato i dettagli il direttore, Giuseppe Del Notaro: «Riguarda 350 ragazzi attorno all'argomento dell'educazione alla cittadinanza: con i decenti vengono approfondite materie che concernono i diritti dell'uomo, il razzismo e l'handicap».

Lo slogan: 'Con la testa e non con le mani'

La Fondazione Tamagni si è dotata di uno slogan – “Con la testa e non con le mani” – e di un logo, ideato da Fausto Forni, un amico di famiglia. Rappresenta le strade d'ogni essere che si congiungono in un punto determinate al progredire collettivo. È una traslazione astratta di un dado, simbolo del carattere giocoso di Damiano. Significante, pure, di gioventù che può trovare in altri luoghi la sua crescita esistenziale. L'ha testimoniato il pugile campione del mondo Ruby Belge, a cui si è aggiunta la voce di un suo collega più giovane, **Riccardo Silva**. Hanno detto: «Il pugilato, lo sport in genere (ma ciò vale anche per la cultura in tutte le sue forme), ci ha dato qualcosa in cui credere». Belge: «Frequentavo compagnie pericolose, ho commesso molti errori. La palestra mi ha tolto dalla strada».

Un incontro chiarificatore

Tra Municipio e architetto Snozzi per la piazza

Dopo il clamoroso annuncio della settimana scorsa relativo alla rinuncia per motivi finanziari all'allestimento della progettazione definitiva per la sistemazione di Piazza Grande e Largo Zorzi, ieri mattina una delegazione del Municipio di Locarno ha incontrato l'architetto **Luigi Snozzi**, a cui l'Esecutivo intende affidare la consulenza per l'arredo. Alla riunione hanno partecipato il vice-sindaco **Tiziana Zaninelli**, il municipale **Michele Bardelli** ed il direttore dell'Ufficio tecnico comunale ingegner **André Engelhardt**. Negli scorsi giorni, l'architetto Snozzi aveva avuto modo di manifestare rabbia e malumore per la de-



cisione del Municipio e per il fatto di non essere stato informato dell'evolversi del-

la situazione. Aveva anche dichiarato di non voler più fungere da consulente per l'arredo, nell'ambito del nuovo messaggio che verrà allestito prossimamente. Ieri il Municipio ha avuto così la possibilità di chiarire e scusarsi per l'incidente di comunicazione e di ribadire la propria fiducia e stima nel progettista vincitore del concorso che nel 1990 era stato indetto per la sistemazione della piazza.

Dopo l'incontro di ieri – come ci ha confermato ieri il vice-sindaco **Tiziana Zaninelli** – il Municipio invierà a Snozzi una lettera per chiarire e motivare i propri intendimenti per il futuro del centro cittadino. **m.p.c.**

Minibus scolari in collina, Minusio in cerca di soluzioni

L'allestimento a Minusio di un servizio di trasporto degli scolari della collina in minibus è bloccato da un nodo burocratico; tuttavia, la Delegazione scolastica sta studiando quali strade percorrere per facilitare la vita alle famiglie coinvolte. In ogni caso l'auspicio del Municipio è che il servizio, prima o poi, venga coordinato assieme agli altri Comuni della collina. In questi termini l'Esecutivo di Minusio ha risposto alla petizione con cui diverse famiglie della collina richiedevano un servizio minibus per accompagnare i bambini a scuola: «Servizio che – si legge – permetterebbe anche di ridurre sensibilmente il traffico attorno all'Istituto scolastico e che quindi contribuirebbe ad aumentare la sicurezza di tutti gli scolari». La richiesta, “vecchia” di due anni, si basa sul fatto che il Comune «per legge è chiamato a risolvere il problema quando il tragitto casa-scuola è di notevole disagio». Senza dimenticare che «quasi tutti i Comuni limitrofi possiedono già un servizio simile per la popolazione (Orselina, Mergoscia, Tenero, Gordola)» e che altri (Muralto) hanno risolto il problema ad esempio pagando un abbonamento Arcobaleno a chi ne ha bisogno. Nella petizione si ricor-

dava che nel novembre del 2007 il Legislativo aveva approvato il nuovo Regolamento in materia di Servizi scolastici, ma il capoverso che riguardava il loro finanziamento era stato bocciato dagli Enti locali. Ed è appunto su questo punto che torna il Municipio nella sua risposta: «La Sezione degli enti locali non ha ratificato la scelta operata dal nostro Consiglio comunale in materia di partecipazione finanziaria ai costi dei trasporti scolastici, quantunque la formulazione seguisse modelli che in altre realtà comunali sono operative, rispettivamente approvate dalla stessa Sezione cantonale». L'Esecutivo riconosce poi anche altri Comuni, per esigenze comunque diverse, dispongono di un servizio simile; ma anche Minusio promuove in vari modi l'uso dei mezzi pubblici. «La questione dei trasporti scolastici rimane comunque aperta – conclude –. Superato lo stupore iniziale per la mancata approvazione del modello voluto dal nostro Consiglio comunale, abbiamo iniziato l'esame di forme alternative, gradite alla competente autorità cantonale»; e «Non appena in possesso di soluzioni praticabili sarà nostra premura sottoporle per esame al Consiglio comunale».

Rapina in Piazza Stazione, condanne per tre giovani

Tre condanne per rapina in correità sono state emesse ieri pomeriggio da una corte di Assise Correzionali di Locarno (in Lugano) presieduta dal giudice **Claudio Zali**.

Alla sbarra c'erano tre giovani, domiciliati nel Locarnese, che a fine gennaio del 2006 a Muralto avevano aggredito e alleggerito del portafoglio una persona, tentando poi di effettuare un prelevamento al Postomat. Per questo fatto (unitamente ad un'infrazione alla Lf sulle armi e le munizioni) ai tre sono stati inflitti, sulla base di responsabilità leggermente diverse fra loro, 18 mesi

sospesi per 3 anni, 14 mesi sospesi per due e 13 mesi pure sospesi per due anni. Inoltre, multe di 200, 150 e 100 franchi sono state affibbate per il consumo di cannabis. Gli imputati erano difesi dagli avvocati **Mario Bazzi** di Ascona, **Stefano Steiger** di Locarno e **Isabel Schweniger** di Bioggio (la quale sta valutando se ricorrere per Cassazione). Il pp **Luca Maghetti** aveva chiesto pene di 24 mesi (per due dei tre) e di 20 mesi. Riconosciute in 6000 franchi complessivi le pretese di parte civile (rappresentata in aula dall'avvocato di Locarno **Carlo Borradori**) per torto morale.

Cassa pensione ed entrate fiscali, a Minusio mozioni di Renzo Botta

Una commissione speciale formata da **Renzo Botta** (Plr), **Valerio Colosio** (Ppd) e **Mattia Pelossi** (Usi) si esprimerà a Minusio su una mozione – presentata dallo stesso Botta – riguardante l'affiliazione dei dipendenti comunali alla cassa pensione dello Stato. Il consigliere aveva già presentato un'interpellanza a giugno, e dopo aver sentito le allarmanti comunicazioni dei vertici della cassa pensione ritiene ora che «non reagire sarebbe da irresponsabili; volenti e nolenti, i dipendenti del nostro Comune, con quelli di Casa Rea, sono infatti oggi affiliati alla cassa pensione dello Stato». Prima di decidere un credito o assegnare un mandato – in attesa che lo Stato disponga dei risultati di uno studio specialistico inerente agli scenari di risanamento della situazione – Botta proponeva la costituzione di una commissione speciale «con il compito consultivo e di verifica per la presentazione di un rapporto entro la fine del primo trimestre del 2009». Lo stesso Botta ha presentato un'altra mozione, “per il finanziamento di uno studio sulle facoltà operative del Comune per migliorare le entrate fiscali”. Secondo il consigliere, Minusio necessita di «maggiore operatività e mezzi più efficaci di gestione». Per capire quali, viene auspicato appunto uno studio da affidare a chi abbia formazione nel settore fiscale o giurisprudenziale. La mozione è stata demandata alla Gestione.

Gordola, interpellanza inevasa finisce alla Sezione enti locali

Una richiesta di intervento agli Enti locali è stata inoltrata dal consigliere comunale **Ps di Gordola, Edgardo Cattaneo**, in merito alla mancata evasione – in un anno e mezzo – di un'interpellanza riguardante la passerella pedonale e ciclabile sulla Verzasca, in territorio gordolese. In particolare l'atto legislativo riguarda presunti difetti di progettazione della struttura, desumibili da illuminazione e giunti, “di nuovo degradati”. Nella richiesta di intervento il consigliere ricorda di aver inoltrato l'interpellanza il 19 febbraio 2007, 7 giorni prima di una seduta di Legislativo, in contemporanea rispetto a quanto fatto a Tenero-Contra da colleghi del Consiglio comunale. Il 26 febbraio, «vista la complessità dell'interpellanza» (parole del capodicastero **traffico Ugo Borradori**) la risposta veniva posticipata ai mesi seguenti e per iscritto. Risposta che invece, nel frattempo, giungeva a Tenero-Contra. Nuove sollecitazioni di Cattaneo e nuovi rinvii da parte municipale arrivavano nei mesi seguenti (giugno 2007, gennaio 2008), poi nelle tre sedute fra aprile e ottobre 2008 calava il silenzio. «In considerazione di quanto esposto sopra, chiedo che da parte del vostro ufficio si proceda ad un intervento al fine di sollecitare il Municipio a voler dare alla mia interpellanza le risposte che le spettano per legge», scrive dunque Cattaneo agli Enti locali.

Ascona, firme contro il nuovo parco Cincillà

Restituite agli asconesi e ai turisti il piccolo parco in fondo al lungolago, nella zona del Cincillà. E la richiesta sottoscritta da una ventina di cittadini e consegnata ieri al sindaco del Borgo **Aldo Rampazzi**, per il Municipio. Il testo: «Con la presente vi domandiamo di ripristinare il giardino "Cincillà", sotto Via Mescia, nella situazione antecedente il mese di maggio 2008. Chiediamo di rimettere le zone erbose, gli alberi, i fiori, la fontana e le panchine e di voler riaprire lo

spazio verde al pubblico, come prima, così da rendere questo angolo più piacevole e più gradevole all'ospite». Primo firmatario della petizione è **Maurice Frido**, pittore asconese, che ci spiega come è partita l'idea: «Avevo già inoltrato una richiesta simile. Il 20 ottobre, in occasione della conferenza tenuta dal professor **Wolfgang Oppenheimer**, molti mi hanno avvicinato per congratularmi ed è nata l'idea di una seconda petizione, da indirizzare al sindaco. Nella speranza che

il problema sollevato possa essere rapidamente risolto». Frido racconta di come, nell'ambito dei lavori di abbellimento dell'area in fondo a Via Borgo, accanto al porticciolo comunale, sia stato sottratto parecchio spazio all'uso pubblico, per destinarlo – a suo dire – al privato; in particolare modo al titolare del Seven. «Ai cittadini e ai turisti – conclude il promotore della raccolta di firme – resta una stretta striscia. Davvero poca cosa».